



Foto Anna Camerlingo

Natale in casa Cupiello

Luca Saccoia in
NATALE IN CASA CUIELLO
spettacolo per attore cum figuris
di **Eduardo De Filippo**
da un'idea di **Vincenzo Ambrosino**,
Luca Saccoia
con **Luca Saccoia**
regia **Lello Serao**
direttrice di produzione **Hilenia De Falco**

spazio scenico, maschere e pupazzi
Tiziano Fario
manovratori **Salvatore Bertone**,
Paola Maria Cacace, **Simone Di Meglio**,
Angela Dionisia Severino, **Irene Vecchia**
luci **Luigi Biondi**, **Giuseppe di Lorenzo**
costumi **Federica del Gaudio**
musiche originali **Luca Toller**
realizzazione scene **Ivan Gordiano Borrelli**
datore luci **Paco Summonte**
foto **Anna Camerlingo**
produzione **Teatri Associati di Napoli**,
Teatro Area Nord, **Interno 5**
con il sostegno di **Fondazione Eduardo**
De Filippo e **Teatro Augusteo**

LO SPETTACOLO

Lo spettacolo, nato da un'idea di Vincenzo Ambrosino e Luca Saccoia, per la regia di Lello Serao, è prodotto da Teatri Associati di Napoli/Teatro Area Nord e Interno5 con il sostegno dalla Fondazione Eduardo De Filippo e del Teatro Augusteo.

Una messinscena non convenzionale che vede un unico attore interagire con sette pupazzi realizzati dallo scenografo Tiziano Fario autore dell'intera scenografia e animati da un gruppo di manovratori costituito ad hoc per il progetto e coordinato da Irene Vecchia attraverso un laboratorio di formazione aperto ai giovani del territorio, svoltosi con il sostegno della Fondazione Campania dei Festival nell'ambito della rassegna "Quartieri di Vita" 2020.

Lo spettacolo, fedele al testo di Eduardo, evoca le vicende della famiglia Cupiello, aprendo uno squarcio dentro l'immaginario e la memoria di ogni spettatore. Un sogno che prende vita attraverso il teatro di figura nel quale l'attore Luca Saccoia s'immerge riemergendone come "Tommasino" che, dopo aver detto il fatidico "sì" a suo padre, rivive e fa rivivere quel "Natale" che ci accompagna da 90 anni. Eccolo, allora, farsi interprete a suo modo di una tradizione, testimone di un rito e di una rievocazione di fatti e accadimenti familiari comici e tragici che hanno segnato la sua vita e quella di quanti alla rappresentazione prendono parte. Per farlo e rendere ripetibile il rito, si serve di pupazzi, di figure che si rianimano dentro i suoi sogni/incubi, che continuano a riaffacciarsi ogni anno come il presepe e i suoi pastori. Si lascia sorprendere ancora una volta dalle storie che questi raccontano, vi prende parte, gli fornisce le battute, riaccarezza il sogno di Luca Cupiello di smussare i conflitti attraverso il rituale del presepe.

"Il presepe - così in una nota del regista - è l'orizzonte in cui si muove tutta l'opera, sia in senso reale che metaforico. È l'elemento necessario a Luca Cupiello per sperare in un'umanità rinnovata e senza conflitti, ma anche la rappresentazione della nascita e della morte. È il tempo del passaggio dal vecchio al nuovo, la miscela tra passato e presente, un'iconografia consolidata e, al tempo stesso, da destrutturare di continuo. Il presepe si rinnova ogni anno, è ciclico come le stagioni, può piacere o non piacere". **Lello Serao**

FONDAZIONE
TEATRO
DELLA
TOSCANA
TEATRO NAZIONALE

TEATRO DI RIFREDI

27 > 29 DICEMBRE

2 ore circa (compresi 2 intervalli)

Intervista a **VINCENZO AMBROSINO**

di Angela Consagra

UN PRESEPE IN COSTRUZIONE

Questo particolare allestimento di Natale in casa Cupiello (spettacolo per attore cum figuras) parte da un'idea sua e dell'interprete Luca Saccoia. Come si riesce a reinventare un testo così classico?

La scintilla iniziale per questo nostro *Natale in casa Cupiello* è legata all'occasione di un anniversario: nel 2021 ricorrevano i novant'anni dalla prima leggendaria messinscena del testo interpretata da Eduardo De Filippo. L'idea di fondere un teatro d'attore in carne e ossa, in questo caso rappresentato da Luca Saccoia, e un teatro di figura, quindi costruito in scena con dei pupi, nasce da un fatto molto personale per noi: il nostro desiderio non era solo quello di riuscire a fare i conti con la vicenda che Eduardo affronta drammaturgicamente con *Natale in casa Cupiello*, ma cercare di

Questo aspetto, insieme all'amore per i pupari e la forte presenza in scena di Luca Saccoia, unico attore in carne e ossa, ci hanno permesso di realizzare questa nuova versione del capolavoro di Eduardo. Luca Saccoia stesso diventa una sorta di puparo, un raccontatore dei fatti della famiglia Cupiello: abbiamo immaginato che lui sia il Tommasino della pièce eduardiana, il figlio di Luca Cupiello, che ricorda, andando indietro nel tempo e nella memoria, per fare rivivere la propria famiglia attraverso questi pupazzi animati in scena dalla nostra squadra di manovratori coordinati dalla maestra burattinaia Irene Vecchia.

Ma l'interazione di un attore unico in scena con le figure di questi pupi è, in qualche modo, anche una sorta di specchio con la storia di Natale in casa Cupiello che riflette ed elogia, nel testo, l'arte della realizzazione dei presepi?

Sì, è stata una volontà anche del regista Lello Serao di muoversi come all'interno di un presepe in costruzione, che poi è la dimensione

tutto nostro, un teatrino-bottega, situato nel cortile che sta al piano terra di uno storico e importante palazzo incastonato nel cuore di Napoli. Purtroppo abbiamo dovuto abbandonare questa sede dopo la pandemia, lì in San Biagio dei Librai ci sono tante botteghe di artigiani che fabbricano presepi tutto l'anno. E noi per il teatro, come loro per essere pronti invece a Natale con le loro creazioni, abbiamo lavorato a fianco per anni, ciascuno nella propria bottega. Ci siamo in seguito trasferiti dal Teatro Start Interno5 al Teatro Area Nord, produttore dello spettacolo: è qui che si è sviluppata l'officina creativa in cui è avvenuto tutto. Le prove, la costruzione dei pupazzi, la realizzazione delle scenografie: così siamo arrivati alla nostra rappresentazione di *Natale in casa Cupiello*, impegnandoci e preparandoci in questo meraviglioso teatro di periferia. Via via il progetto si è ingrandito perché è diventato uno spettacolo da palcoscenico, mentre inizialmente avevamo pensato a una situazione immersiva: tu, da spettatore, era proprio come se entrassi in una casa, quella di Luca Cupiello.

Qual è la forza, ancora oggi, del teatro di Eduardo De Filippo? Perché le sue parole arrivano a tutti, al di là di Napoli, oltre ogni confine?

Credo che la sua forza risieda nel fatto di trovarsi davanti a un autore dal carattere unico: non è tanto il fatto che possa essere anche attuale – a volte non so quantificare bene la sua contemporaneità, trattandosi di vicende ambientate in anni lontani – ma la scrittura di Eduardo De Filippo è sicuramente universale. Racconta del rapporto tra padri e figli, i legami familiari, la vita e la morte: sono tutti temi che accompagnano l'essere umano, per l'eternità. In particolare, il nostro spettacolo, dà una preziosa possibilità: Luca Saccoia recita da solo quest'opera integralmente, e ciò ti permette di ascoltare veramente le parole di Eduardo, senza distrazioni dal testo più puro. Eduardo De Filippo è un visionario, perché ogni parola apre un mondo e una continua suggestione. All'interno dei suoi lavori la parte più drammatica convive con l'ironia, sono sempre presenti questi due registri narrativi: è così anche la nostra esistenza, mai totalmente tragedia e neanche soltanto commedia. Quello di Eduardo è, essenzialmente, l'unico modo possibile di raccontare la vita.



Foto Anna Camerlingo

riagganciarci al nostro immaginario di spettatori-bambini, nati negli anni Settanta. Quest'opera di Eduardo era allora molto conosciuta e, al di là del nostro caso specifico, tante generazioni di spettatori sanno, praticamente a memoria, e amano *Natale in casa Cupiello*. Sono dei personaggi apparentemente lontani, che vivono comunque nella fantasia di ognuno di noi ma come se si trattasse di persone reali: Tommasino e Luca Cupiello non esistono davvero, ma li sentiamo come specificamente sempre presenti.

del protagonista Luca Cupiello. Si tratta di un personaggio che vive in un mondo tutto suo, completamente illusorio: lui preferisce non vedere le situazioni che lo circondano e, anzi, quando toccherà con un impatto violento la verità della sua realtà familiare soccomberà definitivamente. Personalmente oggi l'arte del presepe rappresenta il lavoro che abbiamo portato avanti, come teatranti. Quest'idea è nata originariamente in uno spazio molto particolare di Napoli, a San Biagio dei Librai: in un piccolo luogo